

Cantieri Corsi e Di Dio: «Non si poteva più aspettare, la struttura non avrebbe retto». Un anno e mezzo di disagi. E saltano i banchetti di Santa Lucia

Ponte San Francesco, lunedì partono i lavori Viabilità rivoluzionata

Si teme il caos. Il Comune suggerisce altri percorsi

VERONA — Lunedì sarà il caos. O quasi. Meglio prepararsi, e studiare percorsi alternativi. Chi abita o lavora in Borgo Roma dovrà cambiare le sue abitudini quotidiane, almeno per un anno e mezzo. Ma lo dovranno fare anche migliaia di altri veronesi, dopo che sarà dato l'avvio, sabato, ai lavori per l'allargamento di ponte San Francesco, presentati ieri dagli assessori Vittorio Di Dio ed Enrico Corsi.

Tra i due ponti

L'area interessata va da ponte San Francesco a ponte Aleardi. Lì cambierà quasi tutto. E in particolare saranno rilevanti: il senso unico su Ponte San Francesco in direzione lungadige Galtarossa; il divieto di transito in lungadige Galtarossa per chi proviene da lungadige Porta Vittoria (chi arriva in lungadige Porta Vittoria dai quartieri a nord e a est della città dovrà svolta-re su ponte Aleardi); il senso unico in via del Pontiere, via dei Montecchi e lungadige Ca-

Problemi per le scuole

Decine di migliaia di lettere a studenti e insegnanti delle scuole presenti nella zona dei lavori

puleti (finalmente riaperto); il senso unico nel tratto di via Pallone fra lungadige Capuleti e via del Pontiere (chi proviene da piazza Bra non potrà più proseguire verso il Cimitero, ma dovrà svolta-re in via del Pontiere).

Le alternative

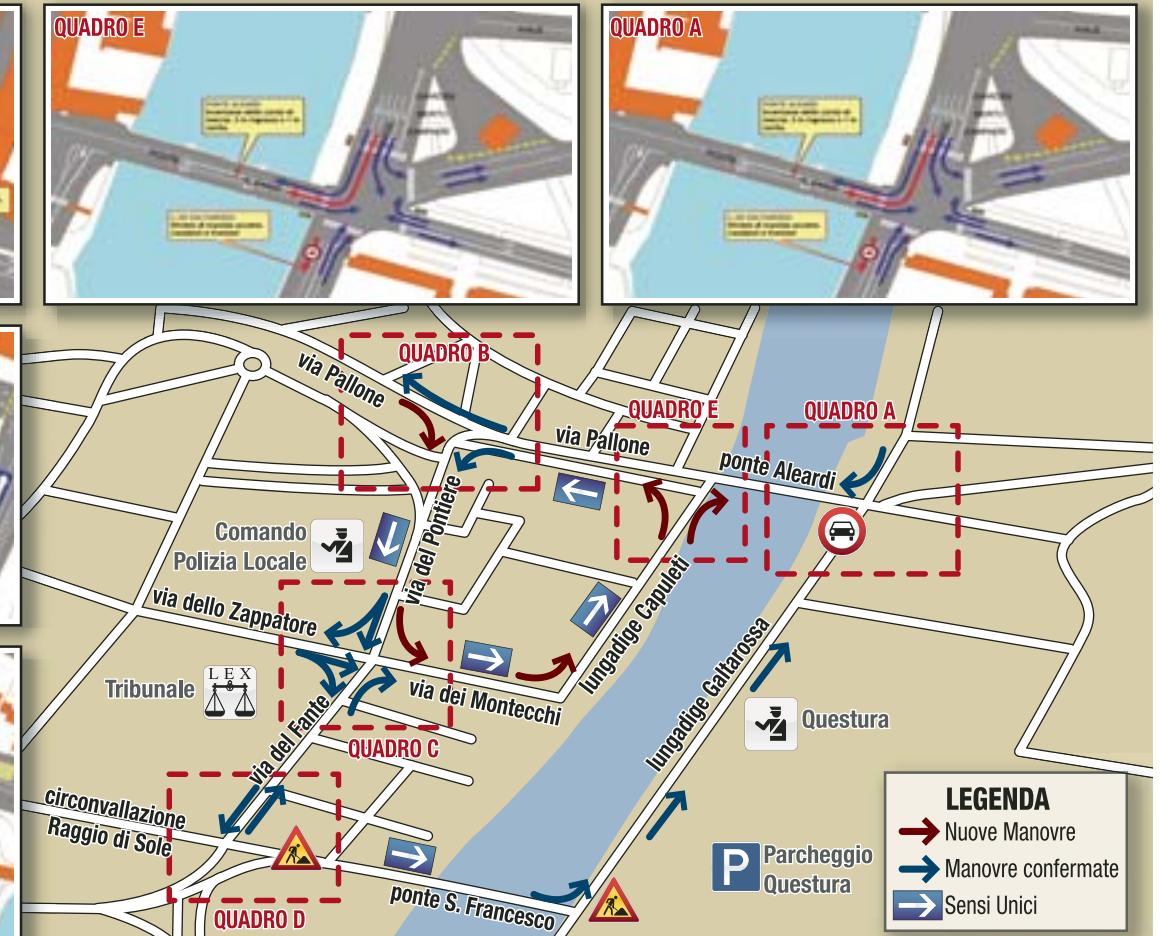
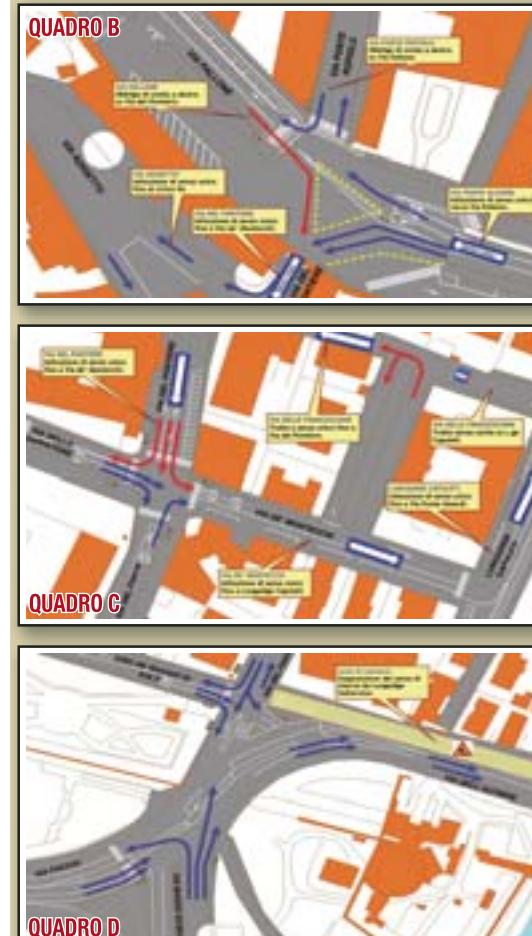
Come evitare quella zona? Meglio scegliere la Tangenziale Sud se si arriva da est (Borgo Venezia o San Michele) e si vuole andare verso sud (Borgo Roma, Santa Lucia e Golosine), o verso nord (proseguendo in Tangenziale Nord con uscite in zona Stadio oppure all'ex Lux).

Verso gli uffici

Ci saranno problemi per chi deve recarsi in questura (il lungadige sarà a senso unico, verso il cimitero, tranne che per i residenti e ovviamente per la Polizia), ma anche al Comando dei vigili, in Tribunale, agli Uffici del Giudice di Pace, nelle sedi staccate della Provincia e agli Uffici

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA — «È adesso avanti con Marezzane». Non si ferma la battaglia dei comitati, dopo la vittoria al Tar contro l'ampliamento del cementificio di Fumane. Il prossimo traguardo è il depennamento del progetto di Marezzane, che prevede una cava per un'estensione di 41 ettari, di cui buona parte nel parco della Lessinia. Sul piano pende il parere della Soprintendenza ai Beni Ambientali, chiamato in campo per il contesto di pregio paesaggistico e architettonico in cui verrebbe a sorgere il nuovo punto di escavazione. «Dopo una sentenza come quella del Tar, ci si aspetta una scelta consequenziale - dicono Valpolicella 2000 Daniele Todesco e per Fumane Futura Paolo Groppo e Riccardo Anoardo -. Per Marezzane la previsione è di oltre sette milioni e mezzo di metri cubi da scavare, tra calcare e marmi. Una quantità enorme. Come dire l'intera Lessinia». Un



COMPUTIME

La polemica Oggi incontro tra Comune e categorie

Il City-logistic fa discutere Il Pd: servizio poco chiaro

VERONA — Presentazione ufficiale, oggi, per il progetto City-logistic, ormai prossimo al via. Come abbiamo anticipato domenica scorsa, questo pomeriggio si terrà un incontro tra l'assessore Enrico Corsi, le categorie e i gestori del servizio, mentre in Bra



Assessore Enrico Corsi

(merce deperibile) che costituiscono il 70-80% del traffico commerciale. Ristoranti e negozi hanno poi orari totalmente diversi, mentre gli alberghi necessitano di servizi quotidiani indispensabili. E se è vero che la prima fase dei rifornimenti non riguarderà la ristorazione, come sarà possibile continuare a garantire l'accesso ai rifornimenti senza prima adeguare il piano della sosta commerciale?». Un attimo di pausa e poi l'affondo finale: «Non è stato spiegato nemmeno - conclude Dusi - come si intende regolare "l'ultimo miglio del servizio" da cui deriva il guadagno della ditta che ha vinto l'appalto, affinché non si creino indebiti situazioni di monopolio come accaduto con i mercatini di Norimberga».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino il progetto di Marezzane. E Legambiente prepara un esposto



Lo stabilimento Il cementificio Rossi di Fumane

progetto che non è disgiunto a quello della torre di 103 metri, bocciata dal Tar, spiegano, perché farebbe parte di un rinnovo dei permessi per scavare altri quarant'anni: «Nel giro di dieci anni alla Cementi Rossi scadrà il permesso di scavare attorno a Purano. Ecco perché Marezzane: quella è la chiave del rilancio». Lorenzo Albi, presidente di Legambiente, annuncia di voler aprire un altro fronte, presentando un esposto per l'attività pluriennale di discarica: «Sta emergendo che dagli anni '80 la miniera è stata usata per i rifiuti. In seguito a denunce, la settimana scorsa sono partiti dei carriaggi per capire che cosa è stato seppellito sottoterra. Vogliamo segnalare le omissioni e anche l'omertà di chi non ha fatto nulla per fermare questo scempio».

La. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valpolicella Dopo Fumane comitati contro la mega cava

VERONA — «È adesso avanti con Marezzane». Non si ferma la battaglia dei comitati, dopo la vittoria al Tar contro l'ampliamento del cementificio di Fumane. Il prossimo traguardo è il depennamento del progetto di Marezzane, che prevede una cava per un'estensione di 41 ettari, di cui buona parte nel parco della Lessinia. Sul piano pende il parere della Soprintendenza ai Beni Ambientali, chiamato in campo per il contesto di pregio paesaggistico e architettonico in cui verrebbe a sorgere il nuovo punto di escavazione. «Dopo una sentenza come quella del Tar, ci si aspetta una scelta consequenziale - dicono Valpolicella 2000 Daniele Todesco e per Fumane Futura Paolo Groppo e Riccardo Anoardo -. Per Marezzane la previsione è di oltre sette milioni e mezzo di metri cubi da scavare, tra calcare e marmi. Una quantità enorme. Come dire l'intera Lessinia». Un